



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO
DELLA PROSTITUZIONE

110^a seduta: martedì 22 ottobre 2019

Presidenza del vice presidente PERILLI

I N D I C E**Audizione di esperti**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11	KRAUS	Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>
MAIORINO (M5S)	8		
MANTOVANI (M5S)	9		
MONTEVECCHI (M5S)	9, 10		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la professoressa Ingeborg Kraus, psicologa.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di esperti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione, sospesa nella seduta antimeridiana del 2 ottobre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione radiofonica e televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

È oggi prevista l'audizione della dottoressa Ingeborg Kraus, psicologa, a cui do il benvenuto. Per noi è un grande onore averla qui con noi. Le cedo quindi volentieri la parola per il suo intervento.

KRAUS. Signor Presidente, la ringrazio per l'invito. È un onore anche per me avere l'opportunità di condividere con voi la nostra esperienza con una legge che legalizza e normalizza la prostituzione. In Germania, come sapete, nel 2002 ci sono state addirittura donne che hanno votato a favore di questa legge, perché si pensava che la prostituzione in sé non fosse un problema, ma fosse piuttosto la discriminazione e lo stigma delle prostitute il vero problema. Fu approvata quindi una legge che legalizzava, normalizzava e addirittura liberalizzava la prostituzione.

A diciassette anni dalla sua entrata in vigore voglio dirvi qual è il risultato di questo provvedimento: anziché proteggere le donne, il modello tedesco è diventato il loro «inferno in terra». Cosa dice la polizia? Gli agenti di polizia giudiziaria che da più di trent'anni lavorano nel distretto a luci rosse sostengono che fino ad oggi le donne in prostituzione, per il 98 per cento, non sono lì per propria scelta, ma a seguito di qualche forma di coercizione. Helmut Sporer sostiene che «la prostituzione è aumentata del 30 per cento dal 2002» e che «il 90 per cento delle donne non ha scelto liberamente di prostituirsi, ma è soggetto a varie forme di pres-

sione». Manfred Paulus dice che «la Germania è diventata uno snodo per la tratta di esseri umani e per la prostituzione forzata».

Questa legge ha fatto della Germania un Eldorado per i trafficanti e i protettori. Dobbiamo ipotizzare che almeno il 90 per cento delle persone addette alla prostituzione sia oggetto e vittima di tratta di esseri umani. La prostituzione da molti politici è trattata come una questione politicamente irrilevante, ma non è così, perché la tratta di esseri umani e lo scopo dello sfruttamento sessuale è diventata ora l'attività criminale più lucrativa. Come dice l'ispettore capo della polizia Manfred Paulus, «non è come un kalashnikov che vendi una volta e poi non vedi mai più; con una donna si possono avere utili per periodi di tempo molto lunghi». Da un'indagine statistica della Commissione europea emerge che la tratta di esseri umani per il 67 per cento è destinata allo sfruttamento sessuale e per il 95 per cento le vittime sono donne.

Abbiamo fatto un grosso errore ad applicare questa legge e abbiamo preso una direzione che pochi avrebbero immaginato che sarebbe stata così disastrosa. La prostituzione non ha nulla a che fare con la liberazione sessuale ed è soltanto una questione di soldi. I guadagni di questa impresa criminale sono enormi: parliamo di 15 miliardi di euro di transazioni dirette ogni anno. È diventato un settore industriale importante, in cui il corpo delle donne viene reificato ed usato come un bene.

Ci sono 3.500 case d'appuntamento registrate ufficialmente, ma sappiamo che ce ne sono almeno altrettante illegali. L'obiettivo principale della legge, quello cioè di fare uscire le donne dal buio, si è tradotto in un completo fallimento. Lo Stato tedesco, normalizzando la prostituzione e garantendo la depenalizzazione totale dell'acquirente del sesso, ha contribuito ad un aumento enorme della domanda. Oggi assistiamo alla creazione di megabordelli, con la capacità di servire circa mille acquirenti di sesso alla volta e anche più. Ci sono bordelli a tariffa fissa, dove per 70 euro si compra una birra, una salsiccia e accesso illimitato alle donne. Questo oggi è proibito, ma per esempio è ancora legale avere sesso e birra a volontà per 49 euro. Questo modello economico basato sullo sfruttamento sessuale delle donne ha portato anche a un loro sfruttamento economico, perché queste donne guadagnano 30 euro per ogni rapporto sessuale e devono pagare circa 160 euro per l'affitto della stanza e 25 euro di tasse al giorno. Devono quindi «servire» sei uomini prima di cominciare ad avere un guadagno effettivo. Queste donne sono soggette alle regole di un mercato libero, che è il lato peggiore del capitalismo. Il loro corpo viene sfruttato al massimo e osserviamo come sono sottoposte a quelle condizioni di lavoro disumane che pensavamo di aver superato dall'inizio del ventesimo secolo.

Queste donne vivono, mangiano e dormono nella stessa stanza in cui ricevono i loro clienti. Molte di loro conducono una vita nomadica, si spostano da una città all'altra e da un bordello all'altro per offrire una certa varietà agli acquirenti del sesso. Il comportamento degli acquirenti del sesso è diventato, dalla sera alla mattina, perverso, grazie alla legge che ha normalizzato la prostituzione e che lanciava un messaggio molto

chiaro: viene stabilito il diritto di acquistare l'atto sessuale. Non bisogna quindi sentirsi in colpa per questo. I clienti ritengono di avere il diritto a richiedere sempre più servizi al prezzo più basso ed è lo Stato tedesco ad essere responsabile dello sviluppo di prassi sessuali che sono totalmente incompatibili con la dignità umana. Vi risparmio i dettagli, ma oggi, in maniera assolutamente legale, si può acquistare una donna e si può scegliere tra oltre trenta prassi sessuali: vi è un menu dal quale si può scegliere uno dei servizi offerti in un bordello.

La provenienza delle prostitute è cambiata; con l'apertura dell'Europa ad Est, le donne vengono dalle regioni più povere dell'Europa, come la Romania e la Bulgaria. Spesso si tratta di minoranze, come i rom, che vivono in povertà estrema. Oggi circa il 95 per cento delle prostitute arriva da altri Paesi; è diventata la prostituzione della povertà. Il 30 per cento di queste donne sono giovani (normalmente hanno meno di ventuno anni) e spesso vengono sacrificate dalle loro stesse famiglie al fine di sostenerle finanziariamente. Per la maggioranza queste giovani donne non parlano tedesco, vengono in Germania e sono soggette ai desideri perversi degli acquirenti del sesso. Non sono in grado di dire no e di difendersi; sono completamente sopraffatte dalla situazione e traumatizzate.

È lo Stato tedesco che abbandona le donne più vulnerabili e le consegna alla criminalità, agli imprenditori criminali e ai predatori sessuali. Quelli che credono che la prostituzione sia un lavoro sessuale vivono una fantasia; credono, ad esempio, che una diciottenne bulgara voglia andare in Germania per fare la lavoratrice sessuale in un bordello, ma non funziona così. Quasi tutte le donne nei bordelli tedeschi sono state messe lì da uomini, da trafficanti o papponi e spesso con questi uomini hanno un legame molto stretto: a volte sono le loro stesse famiglie a sacrificarle inviandole a un bordello tedesco, altre volte è il trafficante ad avere una relazione sentimentale con la donna nel ruolo di *lover boy*. Una donna su sei oggetto di tratta è vittima di uno di questi *lover boy*.

La donna finisce in queste situazioni nella speranza di avere un futuro migliore. Basterebbe entrare in una classe scolastica di un Paese povero e chiedere ai ragazzi: chi vuole andare in Germania? Tutti alzerebbero la mano: questo significa che è molto facile frodare queste donne. Se entrate in un bordello tedesco e chiedete alle donne se siano finite lì per loro scelta, risponderanno di sì, ma nel 90 per cento dei casi si tratta di persone che sono oggetto di traffico, che spesso hanno un legame sentimentale col trafficante molto forte e non si rendono neanche conto che non è quella la loro reale volontà.

Le condizioni di lavoro e il livello di igiene sono diventate disastrose. Su 400.000 prostitute (la stima è condotta su un campione di donne maggiori di venti anni) soltanto il 44 per cento è registrato come imprenditrici indipendenti. Era questo l'obiettivo della legge? Eppure l'obiettivo è stato raggiunto per il 44 per cento del totale, ma un'amplissima maggioranza resta illegale e ciò significa che non ha alcun accesso al sistema sociale, il che permetterebbe loro di vedere un dottore. Lo Stato tedesco permette lo sfruttamento di queste donne, permette che vengano distrutte dall'indu-

stria sessuale e non consente loro neanche di accedere al sistema di assistenza sociale.

Recentemente abbiamo letto la relazione di un ginecologo che lavora con le prostitute: le condizioni sanitarie di queste donne sono catastrofiche. A trent'anni mostrano segni di invecchiamento precoce; accusano dolori addominali, gastriti e infezioni frequenti a causa delle condizioni di vita insalubri e ovviamente tutti i tipi di malattie a trasmissione sessuale. La traumatizzazione psicologica di queste donne è appena tollerata grazie all'uso dell'alcol e di farmaci. C'è una crescente domanda di donne incinte in prostituzione e queste donne debbono servire da 15 a 40 uomini al giorno finché non partoriscono. Spesso abbandonano i figli e tornano a lavorare appena possibile, a volte tre giorni dopo aver dato alla luce il bambino. È quindi impossibile parlare di diritti riproduttivi delle donne in prostituzione; qui si parla soltanto di diritti del compratore di sesso e questi diritti sono garantiti senza alcuna restrizione.

L'Organizzazione per la salute mentale delle donne l'anno scorso mi ha invitato ad una conferenza mondiale a Dublino in cui si parlava della situazione della salute mentale delle prostitute in Germania. Qual è lo stato di salute mentale di una donna che viene ridotta a un pezzo di carne? Queste donne sono totalmente distrutte. Una donna che lavora a un programma d'uscita per le prostitute mi ha detto che ci sono pochissime donne che escono dalla prostituzione; rimangono finché sono totalmente distrutte fisicamente ed è soltanto una questione di tempo. Mi sono chiesta perché vadano così le cose. Questo accade perché la loro volontà è stata distrutta. Non esistono più, non hanno più un'identità e non hanno più un futuro per se stesse. Qui si parla di traumatizzazioni complesse.

Quello che vi sto mostrando è un grafico, ma ci vorrebbe più tempo per spiegare quello che sta succedendo con le donne nella prostituzione. La donna è distrutta nel proprio intimo e ha reazioni traumatiche che si trascinano per molti anni. Una ricerca del Ministero tedesco per gli affari familiari del 2004 aveva dimostrato che già allora, nel 2004, l'87 per cento delle donne in prostituzione denunciavano di essere state esposte alla violenza fisica; l'82 per cento alla violenza emotiva; il 92 per cento alle molestie sessuali e così via. Queste cifre rendono difficile paragonare la prostituzione a un lavoro qualsiasi. Questa ricerca è stata fatta dieci anni fa e le cose da allora hanno subito un notevole deterioramento.

La violenza è parte integrante della prostituzione, ma lo Stato tedesco continua a negarlo. Osservata dalla prospettiva della psicotraumatologia, la prostituzione non è un lavoro come un altro. Per permettere a un estraneo di penetrare il proprio corpo bisogna superare sentimenti naturali come la vergogna, il disgusto, l'alienazione, il disprezzo e l'autocolpevolizzazione. Questi sentimenti vengono sostituiti con l'indifferenza, la neutralità, una concezione funzionale della penetrazione e una reinterpretazione dell'atto come un lavoro e un servizio. Queste donne imparano presto come dissociarsi e molte ricerche mostrano una correlazione molto stretta fra l'avvio alla prostituzione e la violenza che si è sperimentata durante l'infanzia. Queste donne sono spesso state abbandonate una prima volta nell'infanzia

e poi una seconda volta da una politica di Stato che legittima il loro sfruttamento sessuale. La prostituzione come sistema usa questa traumatizzazione per i propri fini e il proprio guadagno. In nessun caso la prostituzione può essere definita come un lavoro e come un servizio; le parti erogene e gli organi riproduttivi di una donna sono troppo sensibili per essere reificati e utilizzati come strumento di lavoro. La prostituzione può essere praticata soltanto in uno stato di dissociazione patologica.

Oltre a tutto ciò, la prostituzione non può essere considerato un lavoro, in quanto è traumatizzante. Molte ricerche hanno dimostrato che il rischio di sviluppare disturbi da stress post-traumatico è più alto nella prostituzione che in guerra. Queste donne, quando sono totalmente distrutte, vengono semplicemente rispedite al mittente. Vi potete immaginare cosa significa per i loro Paesi di provenienza. Provate a pensare se qui in Italia ogni anno tornassero 10.000 donne traumatizzate dai bordelli tedeschi. Sarebbe un disastro nazionale che colpirebbe la popolazione e la lascerebbe traumatizzata per generazioni; come in un periodo post-bellico, ci vorrebbero anni per recuperare. Per cosa vengono sacrificate queste donne? Perché vengono inviate in un contesto simile a una guerra? Per proteggere il Paese contro le invasioni o contro il terrorismo? No, queste donne vengono sacrificate perché alcuni uomini possano far sesso quando gli pare, come vogliono e con chi vogliono.

È lo Stato tedesco che incoraggia questi uomini a imporre i propri atti sessuali a migliaia di vittime: è questo il problema. È necessario concentrarsi sul compratore del sesso, perché è sbagliato credere che la sessualità maschile non sia controllabile. Gli uomini hanno nuovi modi per imparare ad affrontare la frustrazione ed è per questo che è essenziale l'introduzione di un divieto di acquisto di sesso, perché il messaggio nascosto nella legalizzazione del sesso è che gli uomini hanno diritto al sesso e le donne devono essere pronte a garantire loro questo diritto. Vengono lanciati messaggi che incoraggiano allo stupro e alla violenza sessuale e che ovviamente sono contrari all'uguaglianza fra donna e uomo. La prostituzione è un caposaldo del patriarcato. Circa il 50 per cento dei clienti delle prostitute ha una relazione fissa e quindi in Germania tante donne vengono tradite dai loro *partner* e dai loro mariti. Ogni giorno 1,2 milioni di uomini comprano il sesso in Germania e non sono gli stessi uomini ogni giorno.

La Germania è un Paese in cui milioni di donne vengono tradite dai mariti; queste donne chiamano se stesse *Schattenfrauen*, cioè donne dell'ombra. Queste *Schattenfrauen* rimangono all'ombra del sistema della prostituzione: le loro voci e i loro traumi vengono ignorati. Queste donne sono lasciate da sole con l'umiliazione e l'indegnità, che un sentimento tipico delle vittime di traumi. Alcune di queste donne si sono rivolte a me dicendomi che è molto peggio se un marito va con una prostituta, piuttosto che se si innamora di un'altra donna. La prostituzione distrugge la capacità d'amare e il nostro fondamentale sistema di valori: la fiducia, il rispetto reciproci e la reale intimità diventano impossibili.

Il sistema della prostituzione fomenta l'odio e inquina i rapporti umani. Uno Stato che legalizza l'acquisto di sesso fomenta l'odio fra uomini e donne, distrugge e traumatizza relazioni e famiglie per generazioni. I politici si sono resi conto che c'è stato qualcosa di sbagliato in questa legge e hanno fatto qualche cambiamento, correggendo il 10 per cento degli errori fatti. Dal luglio del 2017 abbiamo una nuova legge che si chiama «legge sulla tutela delle prostitute» e qualche regolamentazione nuova è stata applicata. Ecco cosa dice di questa legge Manfred Paulus, l'ispettore capo della polizia: «non è con un preservativo che si lotta contro la criminalità organizzata internazionale».

I legislatori che hanno fatto questa legge sono assolutamente ingenui. Le donne che arrivano dall'estero e lavorano nel quartiere a luci rosse non sanno neanche il tedesco. Non conoscono quella Germania che i tedeschi conoscono ed apprezzano, ma sono prigioniere di una società parallela criminale e vivono nella paura costante. Lo Stato tedesco con questa legge è diventato il «pappone» delle donne più vulnerabili d'Europa; i politici tedeschi e lo Stato tedesco hanno una responsabilità storica nello sviluppo di un'industria sessuale che genera migliaia di vittime di violenza sessuale ogni giorno, traendone lautissimi guadagni. C'è soltanto un modo per uscire da questa situazione: abbiamo bisogno adesso del modello nordico.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua relazione. Lascio ora lo spazio ai colleghi che desiderino porre delle domande.

MAIORINO (M5S). Grazie dottoressa Kraus per la sua relazione. Ho una domanda: qui in Italia qualcosa è cambiato e abbiamo avuto sentenze della Corte costituzionale in cui si dichiarava che la prostituzione non è conforme all'oggettiva dignità dell'essere umano. Quindi le chiedo se è cambiato qualcosa, oppure se qualcosa sta evolvendo in Germania e se c'è un movimento che richieda, appunto, l'abolizione della prostituzione. Mi riferisco al dibattito su questo tema.

KRAUS. Sì, vi sono alcuni politici che al momento vorrebbero adottare il modello nordico: alcuni politici del partito della destra, ma anche della sinistra (un po' di tutti i partiti), hanno creato un gruppo all'interno del Parlamento tedesco che si occupa proprio di dibattere il tema dell'attuazione e adozione del modello nordico. Tutti i partiti politici possono unirsi a questo gruppo che si è formato la settimana scorsa.

Effettivamente qualcosa si sta muovendo. Stanno introducendo piccole modifiche, come vi dicevo: da due anni è stata approvata una nuova legge in cui si prevede l'obbligo per gli acquirenti di sesso di utilizzare un preservativo; le donne devono registrarsi e fare controlli medici ogni due anni. Questo però non cambierà la violazione; è proprio come colpire una donna con un guantone oppure a mani nude: questa legge non comporterà un cambiamento sostanziale.

In realtà dobbiamo smettere di distruggere le donne. Questa è la motivazione per cui ho diffuso l'appello degli psicotraumatologi, pratica-

mente i più famosi psicotraumatologi non soltanto in Germania, ma in tutto il mondo: le donne non possono essere utilizzate come oggetti sessuali e la vagina non è uno strumento di lavoro. Lavoro ogni giorno con donne traumatizzate e mi sento sfruttata dai politici che vogliono inviare questo messaggio: siete autorizzati a distruggere le donne, tanto poi ci saranno altre persone che le aiuteranno a guarire. Io sono lì per aiutarle a guarire, ma non è semplice, a volte ci vogliono anni e altre volte i danni sono permanenti. Dobbiamo smettere questa pratica di distruggere le donne.

MONTEVECCHI (M5S). Grazie per la sua relazione. È stata abbastanza dura, come la situazione che ci ha rappresentato. Ho una domanda abbastanza banale: nel corso della sua relazione lei ci ha detto che la maggior parte di queste donne provengono dalla Bulgaria e dalla Romania. La mia domanda è questa: questi due Paesi sono consapevoli di quello che sta accadendo? E cosa fanno, in caso affermativo, per fermare questa emorragia di donne?

Qui ci stiamo concentrando sulla Germania, ma se ho compreso bene tutto nasce e proviene da quei due Paesi. Vorrei quindi sapere se questi Paesi si stanno attivando per fermare questo flusso in uscita.

KRAUS. Non so quale sia la situazione in Bulgaria o Romania, ma se andiamo in quei Paesi le persone ci chiedono perché viene fatto questo alle loro donne e alle loro ragazze. In particolare, nell'ultimo rapporto dell'Ufficio per i diritti penali in Germania, si dice che è vero che la maggior parte delle donne proviene dalla Romania, dalla Bulgaria, ma anche dall'Ucraina.

È stata organizzata la Giornata internazionale contro la prostituzione. Sappiamo che le donne ucraine hanno protestato di fronte all'ambasciata tedesca in Ucraina per chiedere che si cambiasse qualcosa nella loro politica, perché ha un impatto su di loro. In Europa, la Germania ha un ruolo maggioritario e sta abusando delle donne più vulnerabili d'Europa. Questo non è possibile e bisogna cambiare qualcosa.

Ringrazio la senatrice Montevicchi per la sua domanda. Lei ha detto che la mia presentazione l'ha commossa e l'ha colpita. Quando tengo presentazioni come queste in Germania in realtà non colpisce così tanto le persone, perché siamo abituati come nazione. Abbiamo vissute queste situazioni di trauma e siamo come desensibilizzati rispetto alla violenza contro le donne. Abbiamo bisogno del modello nordico e poi possiamo avviare un processo di guarigione.

MANTOVANI (M5S). La sua relazione è molto interessante e vorrei rivolgerle una domanda forse un po' più tecnica. Vorrei sapere se in Germania siano state fatte delle rilevazioni e una stima di quanta economia viene prodotta, anche in relazione al prodotto interno lordo, da questa attività, sia dal punto di vista dell'attività in sé, sia dal punto di vista di tutto

l'indotto e dei servizi ad essa correlati: mi riferisco ai servizi di accoglienza, alla ristorazione e all'assistenza sanitaria a queste donne.

MONTEVECCHI (*M5S*). La sua risposta mi ha stimolato un'altra domanda: in Germania sta succedendo qualcosa? Mi riferisco a programmi nel campo dell'istruzione, magari a partire dalla scuola primaria e a seguire nella secondaria, per sensibilizzare i bambini, i maschi in particolare, ma anche le femmine, e cercare di sradicare questo approccio a livello culturale. Che cosa accade in relazione a questo tema? Ho compreso che la situazione non è la stessa in tutti i Paesi dell'Unione europea, ma questo è un tema importante.

KRAUS. Spero di essere in grado di rispondere alla sua domanda. Innanzitutto è una grande trappola: se si legalizza l'acquisto del sesso e se si legalizza la prostituzione, questo significa che lo si considera un lavoro come qualunque altro. Abbiamo vari consultori nelle città più importanti, a cui le prostitute possono rivolgersi. Se lo Stato dice che è un lavoro come qualunque altro, in questi consultori si offrono addirittura di avviare il mestiere della prostituzione. Ci sono pochi programmi di uscita.

È come se qualcuno venisse da voi e vi chiedesse: volete smettere di essere dei politici? State soffrendo? Volete entrare in un programma di uscita dalla politica? Allora, se si pensa che la prostituzione non sia traumatizzante e che sia un lavoro come tutti gli altri, allora non devono esistere programmi di uscita. Non è neanche necessario promuovere programmi di istruzione e formazione nelle scuole, perché è qualcosa che va contro la dignità. Non c'è nulla del genere. Abbiamo soltanto il lavoro dei volontari che non ricevono finanziamenti dallo Stato. Ci sono pochi volontari.

Per rispondere alla senatrice Mantovani se siano stati effettuati monitoraggi o elaborate delle statistiche, vi rimando al grafico che ho mostrato all'inizio. Il problema è che i politici hanno ascoltato chi traeva profitto dalla prostituzione e le donne che gestivano i bordelli; hanno fatto la legge dopo aver ascoltato le persone che approfittavano del sistema della prostituzione. I cambiamenti ci sono, ma sono molto lenti. Abbiamo visto cosa è successo in venti anni.

Anche i *media*, che sono parte importante della democrazia, danno sempre un'immagine errata della prostituzione, simile a quella del film «Pretty woman», con la lavoratrice del sesso felice. Su trenta articoli pubblicati ce ne dovrebbe essere almeno uno piuttosto critico al riguardo. Anche questo sta cambiando lentamente. Due anni fa, ad esempio, abbiamo visto un ottimo documentario che è stato realizzato da un canale statale, ZDF (il secondo canale televisivo pubblico), che ha mostrato il vero volto della prostituzione. Questo documentario è stato trasmesso continuamente alla televisione tedesca. Quindi possiamo dire che lentamente la gente si sta svegliando e questa è una buona cosa. Ma ritengo anche che i *media*, che sono un fattore importante e il quarto pilastro della democrazia, abbiano fallito.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Kraus, a nome di tutti i membri della Commissione, per l'importante contributo dato a questa Commissione e alla sua indagine. Sarà nostra cura informarla degli esiti della nostra indagine ed eventualmente riconvocarla per analizzare il lavoro svolto.

Dichiaro conclusa l'audizione. Comunico che la documentazione acquisita in questa audizione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,15.

